Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1806 Adria nuova Cantata

4917

1806. Adria Nuova Cantata

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM. CORNIANI ALGAROTTI
4917
MILANO

VM

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4917
MILANO

ADRIA RISORTA

GANTATA A TRE VOCI

UMILIATA

ALLE LL. AA. II.

EUGENIO NAPOLEONE DI FRANCIA

VICE-RE D' ITALIA

GOVERNATOR DEGLI STATI VENETI

ED

AUGUSTA AMALIA DI BAVIERA

VICE-REGINA

IN SEGNO DI ESULTANZA

DAL COMMERCIO VENETO

MDCCCVI

TIPOGRAFO ALBRIZZI.

INTERLOCUTORI.

ADRIA.

MERCURIO.

INDO.

CORO DI NEREIDI.

CORO DI TRITONI.

La Poesia è del Sig. Caterino Mazzolà.
La Musica è del Sig. Michele Mortellari.

V

ADRIA RISORTA

PARTE PRIMA

ADRIA E CORO DI NEREIDI.

CORO.

Deh tergi i mesti lumi:
Apri alla speme il cor.
Spera: son giusti i Numi.
Rattempra il tuo dolor.

ADRIA.

Il dolor è compagno
Delle gravi sventure. Aprir i lumi,
E girarli d'intorno
Senza pianger non so. Folta s'ergea
Un giorno da queste onde

Mobil selva di Pini,
Che partivan onusti
Degli studj dell'arti, e a questi lidi
Facean ritorno gravi
Del possente metallo,
Anima e frutto di sublimi imprese,
Che si grande e temuta un dì mi rese.
Or qual mai cambiamento!
Son quest'onde solinghe;
E il mirabil Ricinto,
Ove Marte informar un dì solea
Di liquidi metalli
Cavi bronzi tonanti, e all'onde infide
Ben contesti affidava
Castelli veleggianti;
Or muto e senza moto
Già torpe e langue d'armi e genti vuoto.
Ah la sorte a me nemica
Con piacer languir mi vede;
Nè alla prima gloria antica
Mi concede d'aspirar.
D'alto Soglio il labbro mio
Già più legge al mar non detta;
Ma sul mar altrui soggetta
Odo leggi a me dettar.

CORO.

L'alma fronte rasserena:
Sempre al Ciel tu fosti cara.
In un punto la tua pena
Ei, se vuol, può terminar.

ADRIA.

Son avversi a me gli Dei.

CORO.

No: diletta al Ciel tu sei.

ADRIA.

Benchè vana, questa speme
Raddolcisce il mio penar.

CORO.

L'empia Sorte, che la preme,
Deh vi piaccia, oh Dei, cambiar.

ADRIA.

Menzogneri e fallaci
Saran dunque i presagi,
Che tante volte intesi,
Di novella grandezza?.. e come mai...
Come sperar?.. Ma quale
Di natanti Tritoni,
Che con allegre grida
Fendon spediti l'onde,
S'avanza lieta schiera a queste sponde?
E qual Nume è fra lor, che in vaga Conca
Li segue, e lieto applaude? Ah! lo ravviso
All'ali aperte e brevi,
Che gli fregian le piante:
Sì, è desso, è il Messaggier del gran Tonante.

DETTE, MERCURIO
E
CORO DI TRITONI.

Del Destin gli alti decreti
Quì siam mossi ad annunziar.
Ti prepara a dì più lieti:
Hai finito di penar.

MERCURIO.

Adria bella, hai pianto assai:
Ti prepara ad alte imprese.
Tu Regina ti vedrai,
Come un tempo, ancor del mar.

CORO.

Del Destin gli alti Decreti ec.

MERCURIO.

L'EROE SUBLIME, L'ARBITRO
Delle cose terrene,
Che, come più gli piace,
Limita, toglie, accresce e dona i Regni,
Già de' mari l'impero
Ti diè nella sua mente; e mai l'effetto
Al disegno non manca. Al FIGLIO ei lascia
La gloria d'elevarti
Al tuo primo splendor. L'ALMO GARZONE
De' mortali è il secondo,
Se divide con LUI l'alte sue cure
Il Primo de' mortali.

ADRIA.

E cara a LUI
Credi, ch' Adria?..

MERCURIO.

Fra poco
Quì lo vedrai...

ADRIA.

Fia ver?

MERCURIO.

E a canto a Lui
Vedrai fresca Beltà, Germe Reale,
Che, delle Grazie alunna,
Crebbe presso Minerva.

ADRIA.

Ah tu favelli
D'AUGUSTA AMALIA. A Citerea somiglia
Quando sorse dal Mar. Solo son vinti
Del suo bel volto i pregi
Da quelli del suo cor.

MERCURIO.

Fra queste un giorno
Inospiti paludi
Seco EUGENIO la guida, ond' Ella ammiri
Come altero s' estolla in mezzo all'onde
Il vago portentoso

Tuo mirabil soggiorno,
Ch' Ei vuol render felice.

ADRIA.

Il Ciel secondi
L' opra sublime.

MERCURIO.

Non temer. Di nuovo
Già cento vele e cento
Quì a te vedrai davante
Sull' ancora tenace. EUGENIO apprese
Nella mia Scola: ei sa, che il Cambio industre
Di quanto il suol produce ed arte affina,
Sovente ad un Impero,
Al par d' ampia Conquista,
Reca lustro, e poter. Commercio i Climi
Più remoti congiunge: i beni sparsi
In Regioni ignote
Rende a tutti comuni; e mentre altrui,
Qual benefico Nume,
Porge aita, e diletto, a sè la terra
Ei rende tributaria; e in ogni parte
Ha sudditi e tesori. Ov' ei fiorisca,
Sebben poco si spande
Entro angusti Confini, un Regno è grande.
Ne son prova i Fenici.

ADRIA.

Or che degg' io
Sperar dal vasto Regno,
„ Che Apennin parte, il mar circonda e l' Alpe?

MERCURIO.

Non fia più tuo confine Abila, e Calpe.
Vedrai gli Abeti tuoi
All' Indo andar sicuri;
E a te dai lidi Eoi
Sicuri ritornar.
Alza, Regina, omai
Alza la mesta fronte.
Il Fato i tuoi bei rai
Più non potrà turbar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

ADRIA E MERCURIO.

ADRIA.

Tu già mi poni in Trono,
I più remoti mari
Solcar mi fai sicura; e non rammenti
Che Corcira, Giacinto, e l'altre a queste
Di grandezza inegual Isole unite
Con settemplice nodo
Mi tengon prigioniera?

MERCURIO.

Ostacol breve
Soffriran le tue vele. Adria, fra poco
Le renderà sicure
Il Nume tutelar, che ti difende.

ADRIA.

Ogni timor la SUA grandezza offende.

MERCURIO.

A LUI diè Marte il brando.

ADRIA.

Palla GLI diè lo scudo.

a 2 Commise al SUO comando
Giove la Terra e il Mar.

MERCURIO.

EI tutto al par di Giove
Tutto col ciglio move.

ADRIA.

E come vuol e quando
Gl' Imperi può cambiar.

a 2 Commise al SUO Comando
Giove la Terra e il Mar.

CORO.

Commise al suo comando
Giove la Terra e il Mar.

MERCURIO.

Adria, la tua grandezza
Dal SUO poter misura. Omai di nuovo
Il nome tuo risuona
Ne' Regni dell' Aurora.

ADRIA.

E come vuoi,
Nume? ... Ma chi s' avanza
Di preziosi carco
E barbari ornamenti? E quai tesori
Recan i suoi seguaci?

MERCURIO.

Mira, se i detti miei sono veraci.

Detti ed INDO con molti satelliti, che portano in vaghe conche, come sopra bacili, le produzioni delle ricche Contrade, alle quali dà il Nome.

INDO.

In me, Diva, ravvisa
Indo sempre infelice
Dal dì che mi divise
Da te forza fatal. I lacci antichi
Bramo rinnovellar. A' giorni tuoi
Or fausto splende il Ciel. A parte vieni
Ne' Regni miei de' preziosi doni,
Onde prodighi sono il suolo e l'onde.
In lieta fronte intanto,
Or che al primo splendor torna il tuo Regno,
Questo, che t'offro, accogli
Dono non vile d' amistade in pegno.
Questi accogli, vaga Dea,
Scelti aromi, e queste gemme,
Che dall' Indiche maremme
Reco umil al Regio piè.

Teco è il GRANDE, a cui secondi
Tutti son i primi Eroi.
Son felici i giorni tuoi
Poichè piaci a sì gran RE.

ADRIA.

Nume, gradisco il dono. Esso al pensiero
Mi richiama quel tempo, onde felici
Fur l' onde a me soggette,
E le ricche tue rive,
Che poi vedesti oh Dio!
Rosseggiar del tuo sangue. Al Mondo noti
Sono gli sforzi illustri,
Ch' Adria fè per salvarti
Dal vorace furor....

INDO.

Lo so.

MERCURIO.

Ricopra
Le passate sventure,
O Numi, eterno velo. Al vostro ciglio
Torni la gioja. L' ARBITRO
Delle cose terrene
Al nuovo nodo applaude.
Questo basta, onde siate
L'un dell' altro sicuri: a voi di Giove
Il Messagger lo dice.

ADRIA.

Indo, qual cambiamento! Io son felice.

a 2 Qual dolcezza in questo istante
Entro al cor sentir si fa!
Questo nodo or fia costante;
Nulla più lo scioglierà.

INDO.

I tuoi beni sono miei:
Non temer ch' io cambi mai.

ADRIA.

Io la fonte perderei,
Della mia felicità.

a 2 Qual dolcezza in questo istante
Entro al cor sentir si fà!
Questo nodo or fia costante;
Nulla più lo scioglierà.

MERCURIO.

Tetra notte sin ad ora:
Ricoperse il Cielo e il Mar
a 3 Chiara sorge alfin l'Aurora;
E sereno il Cielo appar.

CORO.

DI TRITONI, E DI NEREIDI.

Tetra notte sin ad ora
Ricoperse il Cielo e il mar.
Chiara sorge alfin l'Aurora:
E sereno il Cielo appar.

IL FINE.